

Oltre ai grandi temi della politica mondiale, è interessante seguire l'andamento della politica francese verso l'Italia. Parigi seguiva con molta attenzione la preparazione delle elezioni politiche italiane del 18 aprile: illuminante al riguardo un lungo rapporto dell'ambasciatore a Roma, Fouques-Duparc (n. 550 del 26 marzo, p. 488). Il diplomatico esordiva sottolineando l'importanza dell'incontro italo-francese di Torino, avvenuto due giorni prima tra i due ministri degli Esteri e la soddisfazione da parte italiana per la dichiarazione di Bidault su Trieste: questa, da parte dell'opinione pubblica, fu così viva da far passare in secondo piano la firma del protocollo di unione doganale tra i due paesi.

Con la finezza che lo distingueva, Fouques-Duparc aveva compreso la ferita che il trattato di pace aveva inferto alle aspirazioni italiane, ed attribuiva tutto il suo significato a un discorso alla radio del 21 marzo, in cui Sforza esaltava la rinuncia degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla parte della flotta italiana loro attribuita dal trattato. Il diplomatico studiava pure le reazioni che tutto ciò poteva avere sulle imminenti elezioni, e notava che gli avversari del blocco socialcomunista si giovavano a fondo della dichiarazione tripartita su Trieste. «*À l'opinion publique – scriveva egli – le retour de Trieste tient vraiment à coeur*».

Il volume tocca gli aspetti più svariati della politica francese; avendo in mente che una decina d'anni dopo fu concluso il trattato antartico, il giurista leggerà con interesse un documento del 4 febbraio (p. 179) da cui risulta che fin da allora il Quai d'Orsay si preoccupava di riaffermare la sovranità francese sulle isole antartiche di St. Paul, Amsterdam, Kerguelen, Marion e Crozet, onde evitare intromissioni di altre potenze.

La tavola metodica posta all'inizio consente d'inquadrare i documenti per argomento e per settore geografico, mentre i partecipanti, diplomatici e non, agli eventi del primo semestre del 1948 sono elencati nell'indice dei nomi.

(Giorgio Bosco)

Marcello Saija, Angela Villani, *Gaetano Martino 1900-1967*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, pp. XXIV-627, € 29,00.

Nel 2000 ricorreva il centenario della nascita di Gaetano Martino, e il Comitato per le celebrazioni, pochi mesi dopo (marzo 2001) aveva già fatto uscire, con l'Università di Roma La Sapienza e la Fondazione Banco di Sicilia, un volume di grande interesse per gli studiosi di politica estera: *Gaetano Martino sulla scena internazionale: Onu, Consiglio atlantico, disarmo*. Vi erano raccolti numerosi suoi interventi in quelle tre sedi; molti di essi tradotti in italiano, essendo stati pronunciati in inglese, che egli padroneggiava perfettamente.

Normalmente, passato il centenario, tutto finisce lì, e il celebrato torna nell'oblio, finché qualcuno non ricorderà il centocinquantesimo. Ma la personalità di Martino era tale, la sua figura di statista così di spicco, che gli eventi a lui collegati sono continuati nell'ultimo decennio, culminando nel volume ora in esame, che – avverte l'ambasciatore Fulci nell'introduzione – completa e conclude l'attività del Comitato da lui presieduto.

Si tratta di una vasta ed esauriente biografia, scritta a quattro mani: Marcello Saija ha illustrato i periodi dal 1900 al 1954 e il biennio 1966/67; Angela Villani ha approfondito il ruolo di Martino dalla nomina a ministro degli Esteri alla presidenza del Parlamento europeo.

Non mancano gli esempi illustri di medici prestati alla politica (basterebbe pensare a Guido Baccelli) e Martino fu uno di questi. La biografia percorre le tappe del suo *cursus honorum*, che vide il giovane e brillante medico laurearsi nel 1923, trascorrere soggiorni di studio a Berlino e Parigi, assolvere ai primi incarichi universitari, e compiere una missione in Paraguay nel 1930 come professore di fisiologia e direttore dell'Istituto sperimentale di Asunción: tutto ciò ebbe il suo coronamento nel 1935 con la nomina a professore ordinario, e nel 1943 a rettore dell'Università di Messina. Ma lo studioso di politica internazionale cercherà nel volume soprattutto i capitoli riguardanti il Martino politico.

Nell'introduzione a questa parte (la seconda) Angela Villani sintetizza il 'durante' e il 'dopo' la carica di ministro degli Esteri: «Durante gli anni di permanenza a Palazzo Chigi,

Martino visse una stagione densa di avvenimenti internazionali e segnata all'interno dalla ricerca di una formula politica che consentisse di superare il centrismo senza stravolgere le scelte fondanti del dopoguerra. E quando, a maggio del 1957, la crisi del governo Segni decretò la fine della sua esperienza agli Esteri, egli non smise di occuparsi di politica internazionale: continuò a farlo in Parlamento come deputato del Pli, contestando il passaggio al centrosinistra per le ripercussioni negative che esso avrebbe avuto sulla solidarietà occidentale; a Ginevra e all'Onu, rispettivamente come capo della delegazione italiana alla Conferenza del disarmo nella primavera del 1960, e alla XV e XVI sessione dell'Assemblea generale; e, infine, al Parlamento europeo, fra il 1958 e il 1967, come rappresentante del gruppo liberale» (pp. 217-218).

Martino esordì a Palazzo Chigi nel settembre 1954 affrontando una questione di enorme importanza per l'Italia: il problema di Trieste. L'Autore ne segue passo per passo i momenti salienti fino alla sigla del *memorandum* d'intesa di Londra il 5 ottobre e successiva discussione dello stesso in Parlamento. Un altro notevole evento che vide l'attiva partecipazione di Martino, fu la nascita dell'Unione dell'Europa Occidentale e l'ingresso della Repubblica Federale Tedesca nella Nato. Ormai passata alla storia, poi, l'opera di Martino per rilanciare il processo d'integrazione europea dopo il fallimento della Ced, culminata nella famosa Conferenza di Messina del 10 giugno 1955, che vide i Padri dell'Europa riunirsi tra la città peloritana e Taormina. L'evento, che ebbe importanza decisiva ed aprì la strada ai trattati di Roma del 1957, è stato celebrato quarant'anni dopo con solenni cerimonie a Messina e a Taormina (cfr. al riguardo Riccardo Monaco, *Memorie di una vita, memorie per l'Europa*, Roma, Lepid, 1996, p. 292).

La lettura prosegue, avvincente: è la nostra storia che riviviamo. Sfilano sotto gli occhi le vicende relative al travagliato ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite nel 1955, le crisi di Suez e di Ungheria nel 1956, la nascita dell'Aiea (Martino si adoperò affinché certe disposizioni sull'uso pacifico dell'energia atomica fossero più favorevoli all'Italia).

Purtroppo la storia delle relazioni internazionali s'intreccia spesso con le beghe interne, ed è triste dover ricordare come Gronchi, mosso da una sfrenata ambizione personale, peraltro non fondata su alcuna valida competenza, avesse preso l'improvvida iniziativa, senza consultare il Governo, di proporre la creazione di un consorzio – comprendente anche l'Urss e i Paesi satelliti oltre agli europei occidentali – per lo sviluppo del Medio Oriente, facendone oggetto di un messaggio ad Eisenhower, giustamente trattenuto da Martino per evidenti ragioni costituzionali.

Questo dissidio amareggiò molto le ultime settimane del Ministro degli Esteri, fino alla caduta del governo Segni nel maggio 1957: si era perfino visto costretto, il 5 aprile, a suggerire a Segni di adire la Corte costituzionale, trattandosi di un conflitto tra poteri dello Stato. Ma le vicende della storia tre anni dopo dettero piena soddisfazione a Martino: continuando nei suoi velleitari tentativi di occuparsi di cose che non lo riguardavano, Gronchi si prese un duro rabbuffo da Krusciov, quando in visita a Mosca nel 1960 propose addirittura di far da mediatore per il problema di Berlino (*Risum teneatis?*).

Altri temi trattati nella seconda parte dell'opera sono gli anni di Martino al Parlamento europeo, alla Conferenza delle dieci potenze sul disarmo, la questione dell'Alto Adige, l'impegno per l'Università europea. Vorremmo infine segnalare una circostanza che arricchisce e impreziosisce il volume: oltre all'indice delle fonti, alla bibliografia, all'indice degli scritti di Martino e all'indice dei nomi, vi sono al termine di ogni capitolo alcune pagine con riproduzioni fotografiche, che ci mostrano un mondo ormai scomparso sotto i colpi della globalizzazione.

(Giorgio Bosco)

Luciano Monzali, *Mario Toscano e la politica estera italiana nell'era atomica*, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. IX-234, € 20,00, Isbn 978-88-6087-426-9.

Chi scrive queste pagine frequentò le lezioni di Mario Toscano di Storia dei trattati e politica internazionale (Roma, Facoltà di Scienze politiche, anni Cinquanta), e successivamente